

OMELIA DEL MINISTRO GENERALE FR. MAURO JÖHRI

«Il buon Pastore dà la propria vita per le pecore». (Gv 10, 11)

di fr. MAURO JÖHRI

Cari fratelli e sorelle, il Signore vi doni pace. La memoria del *dies natalis* di san Pio, che 41 anni fa passava da questo mondo all'abbraccio di Dio Padre, ci ha nuovamente radunati per ascoltare e pregare la Parola, per ritrovare nuovo vigore per il cammino della vita, per dare nuova forza alla nostra fede in Cristo.

Saluto con affetto il nuovo Pastore di questa comunità cristiana, il vescovo Michele, saluto le autorità civili e militari, saluto i fratelli nel sacerdozio, saluto quanti sono con noi uniti tramite la radio e la televisione, saluto voi consacrati e consacrate, saluto con affetto voi fratelli miei cappuccini che siete convenuti qui o che con quotidiana fedeltà accogliete a San Giovanni Rotondo i pellegrini, saluto voi tutti qui convenuti questa sera.

Nel Vangelo che è stato proclamato in questa notte, Gesù dice: «Io sono il Buon Pastore». Dove «Io sono» è la parola che indica l'Essere stesso di Dio. Indica il Creatore del mondo e dell'uomo. Indica l'Infinito dello spazio e del tempo.

Dicendo «Io sono» Gesù manifesta nella pienezza il suo essere: Egli è il Figlio, inviato dal Padre per riconciliare in Lui tutte le cose e per ricondurre, per l'azione dello Spirito Santo, tutti alla comunione trinitaria.

«Io sono» risuona con l'immagine del Buon Pastore. Pastore è chi conosce le sue pecore, le conduce al pascolo, le accudisce e le sostiene nel cammino da un pascolo all'altro, le difende dai pericoli e dagli assalti dei lupi. Buono è qualità che appartiene solo a Dio.

Identificandosi con il Buon Pastore, Gesù manifesta non solo come Dio ha cura del suo gregge, ma stabilisce una relazione sperimentabile e visibile. Nell'incarnazione del Fi-

glio, l'Essere di Dio non è più trattenuto dentro di sé, esso, fluisce, raggiunge l'uomo e lo investe come risposta alla sua ricerca di senso e di felicità. Ricerca di felicità che ognuno porta dentro di sé. La nostalgia del buono e della felicità ora ha una risposta: Gesù che è via, verità e vita.

Nel mistero della Sua croce l'uomo trova così la risposta alla sua domanda più profonda: «Chi sono?». Sono figlio nel figlio. Nel mistero della Sua risurrezione l'uomo trova la certezza che è possibile vivere già fin da ora la vita nuova.

Il Buon Pastore ci conduce al pascolo della vita vera, ci riconduce al nostro destino. Ma quante resistenze, quanta miseria nel riconoscere la bontà di Dio, la sua vicinanza! Quanto poco si considera la passione del Padre per l'umanità, per ogni singolo uomo o donna. Per tutti ha mandato il Figlio che compie nell'incarnazione, passione e morte la Sua volontà e nella risurrezione



attrae l'umanità intera nella vita nuova.

Papa Benedetto XVI, nella sua *Lettera di indizione dell'Anno sacerdotale* richiama e ricorda l'esempio del santo Curato d'Ars che nella vita di sacerdote è stato chiamato ad essere immagine del Buon Pastore. Così scrive il Papa: «Cari fratelli nel Sacerdozio, chiediamo al Signore Gesù la grazia di poter apprendere anche noi il metodo pastorale di san Giovanni Maria Vianney! Ciò che per prima cosa dobbiamo imparare è la sua totale identificazione col proprio ministero. In Gesù, Persona e Missione tendono a coincidere: tutta la sua azione salvifica era ed è espressione del suo "Io filiale" che, da tutta l'eternità, sta davanti al Padre in atteggiamento di amorosa sottomissione alla sua volontà. Con umile ma vera analogia, anche il sacerdote deve anelare a questa identificazione». Queste le parole del Papa.

In san Pio, frate e sacerdote, questa

identificazione è giunta fino ad imprimersi nel suo corpo con le cinque piaghe, le stigmate, vivendo in maniera tanto particolare il suo sacerdozio e manifestando la sua totale immedesimazione nel ministero sacro. Era inchiodato sulla croce mentre celebrava la santa Messa e chi lo ha visto celebrare non potrà mai più dimenticarlo. Era inchiodato al confessionale, con tale orrore per il peccato e tale infinita tenerezza per il peccatore, al punto che chi ha gustato la sua mano benedicente non se ne voleva più staccare. Era inchiodato nell'ascolto di coloro che chiedevano un corpo risanato, fatto nuovo, che coloro che ne sono stati toccati, hanno intravisto cosa significhi essere creatura nuova. Padre Pio nel mistero dell'Eucaristia, nel miracolo del Perdono, nell'azione di grazia che fa nuove tutte le cose ed anticipa la risurrezione, mostrava con una evidenza straziante che il sacerdozio è «l'amore del cuore di Gesù», come ha ricor-

dato papa Benedetto XVI ripetendo le parole del santo Curato d'Ars. Quel cuore si è fatto visibile quando il costato di Gesù è stato trafitto dal colpo di lancia ed inaspettatamente ha lasciato fluire sangue ed acqua. Padre Pio per guardare a questo cuore si è fatto abbracciare da Cristo, è divenuto l'agnello che tra le braccia del Buon Pastore può guardare da vicino la ferita del costato, può vedere il cuore di Gesù, può affacciarsi al mistero dell'Amore sconfinato che ha la sola misura dell'infinito.

Padre Pio soleva dire che sarebbe rimasto sulla soglia del Paradiso finché l'ultimo dei suoi figli spirituali non vi fosse entrato. Padre Pio è rimasto per tutta la sua vita sulla soglia della ferita del costato, come agnello mansueto che sa di essere sacrificato, per lenire, con la sua offerta, le ferite che gli vengono inflitte dal peccato dell'uomo e allo stesso tempo per indicare la strada che fa l'uomo nuovo, redento dal san-

gue di Cristo, bagnato dall'acqua del Battesimo. Morire con Cristo è vivere la vita battesimale, è essere creatura nuova, uomo spirituale. La morte di Cristo è per far vivere l'uomo, è la vita stessa dell'uomo. La risurrezione di Cristo non è solo l'attesa di un futuro, ma è già ora esistenza nuova!

Padre Pio ha imparato, fin da ragazzino, quando era sotto l'albero, là a Pietrelcina, che la vita nuova inizia in solitudine, come la morte, come il Battesimo, dove sei tu e la grazia del Risorto, dove sei rivestito dell'abito nuziale. Lì inizia la vita nuova, la vita di chi sa che per giungere ad essere un uomo spirituale occorre liberarsi, spogliarsi di sé, lasciare che lo Spirito del Signore invada tutto il proprio essere. Padre Pio prima di essere sacerdote è stato un uomo spirituale che ha saputo immergersi nella vita evangelica, ascoltando la Parola, pregando la Parola, vivendo la Parola. Perché è dall'ascolto che nasce la fede, dalla preghiera che sgorga la speranza, è nell'adesione di ogni giorno alla grazia del Risorto che ha vita la carità.

Padre Pio, l'uomo spirituale e il sacerdote, ha saputo avvicinare gli uomini, non per attirarli a sé, ma per condurli alla porta che è il Buon Pastore, per introdurli con pazienza nella ferita che dà la vita. Per farli rinascere in Cristo, nel Battesimo, nel Perdono che viene da Dio. Senza avere più tempo per se stesso, tutto teso verso chi lo cercava per assistere alla "sua" Messa, per confessarsi da lui, per implorare la grazia di una guarigione, di un consiglio, di un conforto.

L'uomo spirituale è colui che ha assaporato la risurrezione, passando attraverso la morte in Cristo. Conosce il suo destino e non può trattenere nulla per se stesso, tutto deve restituire a Dio, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto della vita. Tutto deve restituire al Dio buono ascoltando l'uomo che cerca, stringendo a sé l'uomo che soffre, pregando per chi ha un cuore indurito, stando vicino all'umanità perché nessuno si perda.

Padre Pio, chiamato a questo compito, ha avuto il coraggio di dire «sì», di caricarsi ogni giorno della croce, ma soprattutto ha avuto fede, ha

creduto che il Signore era sempre con lui. Sapeva di essere stato rivestito dell'Uomo nuovo. Ciò che è accaduto a Padre Pio è straordinario e questa notte, ancora una volta, non possiamo che dire grazie all'infinita bontà di Dio.

Prima di terminare voglio dire una parola particolare anche a voi fratelli miei, miei cari frati cappuccini. Vi voglio dire che non siamo chiamati ad essere come Padre Pio, non dobbiamo cercare di imitarlo negli atteggiamenti esteriori o in quello che può essere la sua via alla santità. Ognuno è unico. Padre Pio, ognuno dei nostri Santi cappuccini ha la sua originalità nel vivere il dono della chiamata alla vita di frate minore, di frate minore cappuccino. Ciò che dobbiamo imitare di san Pio, dei Santi cappuccini è il modo con il quale hanno guardato a Cristo. Essi lo hanno fatto con gli occhi di san Francesco d'Assisi, si sono lasciati educare da lui per vivere con fedeltà e autenticità la chiamata. Educati da lui per vivere la preghiera, solitaria e fedele, per compiere il voto della verginità in un dono totale di sé, ogni giorno, per accoglie-

FR. MAURO HA "LETTO" LE STIMMATE COME SEGNO DI

IDENTIFICAZIONE DI PADRE PIO CON CRISTO SACERDOTE.





il titolo di santa Maria delle Grazie, perché ottenga a noi tutti, gente e «clientela mondiale» di Padre Pio, frati cappuccini, sacerdoti, consacrati e consacrate, la grazia di comprendere che quel Bambino che Ella ha portato nel mondo è il Signore, il Vivente, che non ha trattenuto nulla per sé e, donando tutto, ci ha trascinati nella vita di santità. E se andando via da qui incontreremo chi ci dice di non credere in Dio o di non credere più, rispondiamo con le parole dell'uomo spirituale Padre Pio: «Figlio mio sappi, Dio crede in te». Amen. ❖



re la povertà come segno prezioso della dipendenza dal Padre, per diventare uomini spirituali e sacerdoti, servi dell'Amore che è gratuito e che spinge alla ricerca dell'uomo per stare con lui, per stare in mezzo al suo popolo.

Cari frati, san Pio chiama anche noi alla santità, chiama anche noi a metterci in cammino in un itinerario spirituale. Accogliamo l'invito che ci fa questa sera, mettiamoci tra le braccia del Buon Pastore, diamo tempo alla preghiera, al silenzio, alla meditazione, non lasciamoci distrarre dalle tante cose da fare. Chi ci sta intorno comprende, così come capiva Padre Pio quando se ne stava ritirato in preghiera e nessuno osava disturbarlo. Lasciamoci condurre, accompagnati da san Francesco, dai Santi cappuccini, da san Pio alla ferita del costato e guardiamoli con quanto affetto essi contemplanò il cuore dell'Amore. In questo imitiamoli!

Con voi, carissimi, prego la Vergine Maria, in questo luogo onorata con

